il Melegnanese

Con voi dal 1967

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

quindicinale di informazione fondato nel 1967 • Anno LIII • n. 19 • Sabato 24 ottobre 2020 • € 1.80

editoriale

40 casi e 54 decessi Torna l'incubo Covid

Stefano Cornalba
direttore

Speravamo che l'incubo fosse finalmente finito, ma purtroppo non è così: dopo qualche mese di tregua, registriamo una nuova vittima, la 54esima dall'inizio della pandemia a Melegnano, dove attualmente sono una quarantina i casi di Covid. Stiamo parlando di un fenomeno tanto epocale quanto globale, che sinora ha provocato oltre un milione di morti nel mondo, 36mila dei quali nel nostro Paese: naturalmente ne avremmo fatto volentieri a meno ma, proprio come i padri, nonni e bisnonni, le ultime generazioni possono raccontare di aver vissuto una guerra, che noi però stiamo ancora combattendo. Nasce da qui l'assoluta necessità di adottare ogni tipo di contromisura per provare ad arginare un nemico subdolo, invisibile e per questo ancora più pericoloso.

A partire ovviamente dall'assoluto rispetto delle varie disposizioni degli organismi competenti, che prevedono in primis l'uso della mascherina, il lavaggio frequente delle mani e il distanziamento fisico, tutte prescrizioni ripetute ormai da mesi alle quali tuttavia non tutti sembrano ancora attenersi. Come affermano gli esperti, però, il rischio 0 non esiste, l'impressione è che il Covid possa colpire chiunque: il consiglio è di mantenere la calma, non farsi prendere dal panico, ma affrontare l'emergenza con sangue freddo. Tutto questo supportati naturalmente dal mondo della sanità nel suo complesso che, forte dell'esperienza dei mesi scorsi, siamo certi saprà affrontare la nuova ondata con ancora maggior competenza e perizia. Come tutte le situazioni drammatiche, anche da questa i nostri governanti potranno infine trarre un insegnamento, che anche noi nella vita di tutti i giorni spesso disattendiamo: quello cioè di prepararsi per tempo, non attendere l'ultimo minuto per adempiere ai vari compiti cui siamo chiamati quando magari, proprio come in questo caso, prevale l'ansia, la paura e la confusione.

Rinnovo Abbonamenti

Abbonamento ordinario 35,00 €
Sostenitore 50,00 €
per informazioni
abbonati @ilmelegnanese.it

L'emergenza

Allarme Covid Croce bianca in trincea

pagina 6

Dopo aver giocato nei mesi scorsi un ruolo di primo, la Croce bianca di larga Crocetta è pronta a scendere nuovamente in campo per arginare l'incubo Covid, che nelle ultime settimane ha subito una decisa impennata anche sul territorio ●

Costume

Nùm Meregnanin Partenza col botto in città

pagina 8

Guidato da Cristina Ghigna con Vincenzo Ferrari e Umberto Mapelli, grande successo per il gruppo "Nùm meregnanin", che sui social e alla radio ha fatto registrare il tutto esaurito con una raffica di eventi promossi nella realtà locale ●

Cultura

Luciano Libè Mezzo secolo di pittura

pagina 15

Gli insegnamenti di Giuseppe Beccarini, le cravatte dai mille colori e i quadri donati ai campioni del calcio. C'è tutto questo nella chiacchierata con Luciano Libè, che apre il libro dei ricordi in occasione dei 50 anni di carriera ●

In mille per il castello
Giornate Fai da record

Nonostante l'emergenza Covid, grande successo per l'appuntamento Nel fine settimana il ricordo di Carlo Bascapè

pagina 2 e 3

Viabilità

Senso unico al Cipes Ci siamo

pagina 5

Cronaca

Inps chiusa Sindacati in allarme

pagina 5

Sanità

Vaccini al via Centro anziani in campo

pagina 6

Sogni di Massa

Fare memoria

Alessandro Massasogni

Arrivano i giorni dedicati al ricordo dei defunti. La visita al cimitero è il pellegrinaggio più comune e con essa si manifestano riti celebrativi che aiutano a "fare memoria" di vite conosciute e amate che non sono più: preghiere, fiori, pensieri, ricordi, lacrime.
Il pellegrinaggio è altro da un semplice viaggio, e il recarsi al cimitero è una pratica che, se compiuta con sentimenti e propositi di pietà e di devozione, conduce a "fare memoria".
"Fare memoria" assorti nel pellegrinare al cimitero è commemorare donne e uomini che ci hanno preceduto e accompagnato, è celebrare la vita ricevuta o donata, gli amori vissuti, le amicizie fedeli, le esperienze condivise.
"Fare memoria" non è solo ricordare, è lasciarsi coinvolgere da un sentimento che avvolge tutto noi stessi. Vuol dire rileggere una persona, un fatto, trasportarli nel presente, renderli attuali, vicini, stampando nella nostra mente e nel nostro cuore quei ricordi che sanno diventare motivi costanti di gratitudine, di verifica della nostra vita, sapendo gustare le cose belle che abbiamo ricevuto e farle rivivere anche solo nel pensiero. Ognuno di noi ha bisogno di farsi una memoria viva di tutta la propria storia e ricongiungersi con le proprie radici per crescere in armonia.
In un tempo in cui ci si scorda facilmente delle radici, si rimuove il travaglio del passato, si rottama il faticoso lavorio di generazioni, il "fare memoria" diventa l'esercizio sognante in cui il passato, anche se amaro, diventa nutrimento per il futuro.

Tutto esaurito per le Giornate Fai

Quasi mille appassionati hanno preso d'assalto il castello nel primo fine settimana di visite

Nell'immagine le Giornate Fai a Melegnano

Stefano Cornalba

Grande successo per le Giornate Fai d'autunno in città, dove nel prossimo fine settimana è in programma anche il convegno storico sulla figura del Venerabile Carlo Bascapè (1550-1615), considerato il più illustre melegnanese della Storia. Nonostante l'emergenza Covid, sabato e domenica scorsi la città è stata invasa da quasi mille appassionati, che hanno visitato lo storico castello nell'ambito del tradizionale appuntamento promosso dal Fondo Ambiente Italiano, nel corso del quale hanno giocato un ruolo di primo piano le Guide amatoriali della Pro Loco Melegnano presieduta da Roberto Rossi (nella **foto 1** da sinistra con Alessandro Contini, Renato Savino, Angelo De Vizzi, Mario Spreafico e Ennio Caselli): i volontari dell'associazione locale hanno guidato alla scoperta del maniero i tanti appassionati, buona parte dei quali in arrivo da Milano, che anche sabato 24 e domenica 25 ottobre avranno l'opportunità di visitarlo. Come confermato dallo stesso sindaco Rodolfo Bertoli, anche quest'anno ha fatto registrare il tutto esaurito l'evento promosso dal Fai di Milano in stretta collaborazione con palazzo Broletto e la Pro Loco: un po' come avvenuto l'anno scorso, quando in soli due giorni venne visitato da quasi 4.500 appassionati in arrivo da diverse regioni d'Italia.

Foto 1

Anche un libro

"Nelle giornate Fai organizzeremo tra l'altro una conferenza di anticipazione del libro scritto dal docente di Storia dell'arte dell'università dell'Insubria Andrea Spiriti, che sin da subito si è appassionato alle vicende storico-artistiche del nostro castello, tanto da aver già tenuto in passato un paio di conferenze proprio in città sull'interessante argomento - afferma il sindaco Bertoli -. E' nata così l'idea di scrivere un libro sul maniero di Melegnano, che offra un nuovo spaccato di carattere storico-artistico legato soprattutto alle vicende italiane ed europee del XVI secolo, periodo durante il quale la famiglia dei Medici marchesi di Marignano giocò un ruolo di primissimo piano ed il castello ne rappresentava l'affermazione sociale e politica. Tutto questo contribuirà a rafforzare la centralità del nostro monumento, che anche in futuro si prepara a giocare un ruolo fondamentale sul territorio".

Il ricordo del Bascapè

Sempre in tema di storia, in occasione dei 470 anni dalla nascita avvenuta in città il 25 ottobre 1550, Melegnano si prepara a celebrare con tutti gli onori la figura del Venerabile Carlo Bascapè, segretario particolare e primo biografo di San Carlo Borromeo nonchè vescovo di Novara dal 1593 alla morte nel 1615. Giovedì 22 ottobre alle 21 in basilica è prevista una Messa solenne presieduta da monsignor Franco Giulio Brambilla, l'attuale vescovo di Novara suo successore. Per sabato 24 ottobre invece, dalle 9.30 alle 12 sempre in basilica, è in programma un convegno storico dal titolo "Il Venerabile Carlo Bascapè a 470 anni dalla nascita: un pastore sulle orme di San Carlo Borromeo", attraverso il quale sarà possibile avere una visione d'insieme di una personalità tanto significativa. Aperta dal prevosto della comunità pastorale "Dio Padre del Perdono" don Mauro Colombo, la tavola rotonda vedrà gli interventi del dottore della Veneranda biblioteca ambrosiana monsignor Marco Navoni, del padre dell'ordine dei Barnabiti Filippo Lovison, docente di Storia e beni culturali della Chiesa all'università Gregoriana di Roma, e di don Mario Perotti, professore di Storia della Chiesa e archivista dell'archivio capitolare della Cattedrale.

> *Grande successo*

Fiori d'arancio al "Melegnanese"!!!

Il presidente e il vice presidente della Editrice Melegnanese, a nome di tutti i soci e lettori de "Il Melegnanese", augurano ai novelli sposi Luca e Noemi, figlia del socio Daniele Sommariva, i migliori auguri di ogni bene.

Un mondo di auguri!!!

Di solito è lui a scattare le foto, stavolta è invece finito nell'obiettivo. Stiamo parlando del mitico Emilio Ferrari, tra i fotografi per eccellenza di Melegnano, e della moglie Ines nel giorno del matrimonio avvenuto nell'ottobre 1970.
Augurissimi per le nozze d'oro ad una coppia tanto simpatica e affiatata dall'intera comunità locale con in primis proprio "Il Melegnanese", di cui da sempre il popolare "Clic" è lo storico fotoreporter.

Il melegnanese più illustre della Storia

Segretario di San Carlo e Vescovo di Novara, il Venerabile Carlo Bascapè fu una figura unica per la città

Vitantonio Palmisano

Uno dei personaggi melegnanesi più importanti del XVI secolo fu il Venerabile Vescovo Carlo Bascapè, coevo di san Carlo Borromeo del quale risultò - alla morte - il biografo ufficiale, giusta la poderosa pubblicazione dal titolo *De vita et rebus gestis sancti Caroli Borromei S.R.E. cardinalis archiepiscopi Mediolani libri septem (…)* etc. La biografia del Bascapè fu a sua volta redatta dal padre reverendo Innocenzo Chiesa (1567-1637) e pubblicata nel 1636 in due volumi, dalla quale desumiamo il particolareggiato profilo. Secondo alcuni autori, la famiglia dei Bascapè del patriziato milanese assunse verosimilmente l'appellativo in latino di *Basilica Petri* per via di una donazione destinata all'erezione della basilica degli Apostoli oggi San Nazaro: i *Basilicapetri* risultarono qualche secolo più tardi feudatari del borgo di Bascapè in provincia di Pavia, a cui diedero e ne assunsero tout court il nome.

Carlo Bascapè, al secolo Gian Francesco, nacque a Melegnano, dove la famiglia risiedeva, il 25 ottobre 1550 dal nobile Angelo e da Isabella Giussani, ultimogenito di sette figli: ai due fratelli Dionisio e Signorino seguirono le quattro sorelle suor Arcangela Cecilia, Anna Camilla, suor Clemenza Isabella e Francesca. Il fratello Signorino Bascapè seguì quale cavaliere il capitano di ventura e marchese di Marignano Gian Giacomo Medici (1498-1555) durante la conquista di Siena, dove trovò la morte a soli ventidue anni: alla prematura dipartita del padre, Gian Francesco Bascapè fu affidato dalla madre prima a un prete di Milano, poi in casa della sorella maggiore.

> *Il biografo di San Carlo*

Padre Barnabita

Nel 1568 si trasferì a Pavia per dedicarsi allo studio universitario delle leggi civili e canoniche, fu qui che conobbe e iniziò a frequentare i Chierici Regolari di San Paolo, detti comunemente anche Barnabiti: nel 1574 si laureò a pieni voti in utroque jure, grazie al quale ottenne la collocazione presso il Collegio dei Nobili Giureconsulti di Milano. La vocazione intanto si palesò sotto la guida del Padre Barnabita Omodei, che lo presentò al Santo Cardinale Borromeo, la carriera ecclesiastica del Bascapè fu alquanto celere: vestì l'abito in San Barnaba solo due giorni dopo la presentazione e gli furono conseguentemente conferiti i quattro ordini minori, oltre alla carica di Canonico ordinario del Duomo di Milano, che gli consentiva il sostentamento con una rendita adeguata.

La prima Messa fu celebrata da Gian Francesco Bascapè il 29 luglio 1576, previa dispensa dell'Arcivescovo in quanto appena ventunenne: la celebrazione avvenne a porte chiuse (per via dell'incombente peste) dalle monache di Santa Chiara presso San Bernardino, dove si trovavano le sorelle suor Clemenza Isabella e suor Arcangela Cecilia. Poco tempo dopo, San Carlo Borromeo gli affidò l'istituzione della Congregazione degli Oblati di Sant'Ambrogio, al tempo costituita da un gruppo di sacerdoti dediti alla preparazione delle visite pastorali dell'Arcivescovo nella Diocesi, che assumevano il vicariato nelle parrocchie vacanti per effetto della peste. Il 21 marzo 1578 lasciò gli abiti presbiteriali e vestì la tonaca di Padre Barnabita, giusta l'ordinazione del Preposto Padre Timoteo Facciardi: fu in quell'occasione che cambiò il nome da Gian Francesco in Carlo, in onore appunto del Borromeo suo ispiratore.

Delegato Apostolico

San Carlo non esitò a richiamarlo presso di sé, ancorché il Bascapè fosse in Convento, conferendogli la carica di suo Delegato Apostolico: diventato presto confidente del Santo Arcivescovo, fu da questi spedito in missione presso Filippo II di Spagna. Il nostro Venerabile partì da Milano il 15 maggio 1580 e attraverso la Francia giunse il 4 agosto a Badajoz in Castiglia dove si trovava il Re di Spagna, con il quale conferì circa la nomina del nuovo governatore di Milano, in quanto il De Guzman era deceduto nel mese di aprile ed in quel periodo era vigente la nomina ad interim del De Guevara: il ritorno in Milano fu costellato di altri incarichi e funzioni, tra le quali quella di accompagnare il Borromeo nelle visite pastorali.

Il Bascapè diventò altresì prima Vicario del Collegio e successivamente Proposto Generale di San Barnaba: tornato da Varallo col Borromeo affranto e sfinito, il Bascapè restò col Santo anche nell'ultimo periodo prima che spirasse il 3 novembre 1584. Dopo la morte di San Carlo, per insistenze da parte di ragguardevoli prelati, il nostro Venerabile si accinse a raccogliere tutte le memorie del compianto Cardinale, che potessero servire a compilarne la vita. Il libro fu pubblicato otto anni dopo ed encomiato tanto per la sostanza che per la bontà del dettato, anche se si rilevarono in verità da parte di taluni detrattori contrasti e difficoltà dell'enunciato dato alla stampa. Tra il 1586 e il 1593 Carlo Bascapè fu eletto Generale del Capitolo dei Barnabiti, ma la carica più prestigiosa l'assunse nel 1593 quando Papa Clemente VIII lo nominò Vescovo di Novara, dove trovò tracce del passaggio di un altro melegnanese suo predecessore.

Stagione di riforme

Tra i documenti rinvenuti presso il Capitolo della Cattedrale di Novara, recuperò infatti il *Missale Plenarium Romano* miniato a mano dal suo concittadino *Fratem Blasius de Grancino de Melegnano* e terminato nel 1478 con altre opere del "Frate carmelitano dei Carmini", come si definiva all'epoca. In questa nuova provincia il Bascapè iniziò un'intensa attività di riforma: istituì gli Oblati sull'esempio di quanto fatto a Milano con il Borromeo, che volle diversamente chiamare di San Gaudenzio, fondò le scuole della Dottrina Cristiana e promosse la causa di canonizzazione di San Carlo. Al riguardo il suo biografo ci segnala che *sebbene il Bascapè (…) fosse già da tempo travagliato da penosa infermità, che sempre più aggravandosi lo aveva recato in fin di vita, e già aveva ricevuti gli ultimi sacramenti, quando, essendo venuto a trovarlo il nobile don Girolamo Bascapè suo congiunto, Carlo gli domandò qual giudizio d'infermità avessero fatto i medici (…)*. Palesato il verdetto negativo certamente per un miracolo, il Venerabile si rialzò e anzi scese in Duomo per dir Messa, nel 1609 a Milano presenziò anche alla canonizzazione di San Carlo, essendo sostanzialmente l'erede dello spirito del Cardinale: il 5 novembre 1610 presiedette nel Duomo di Milano la sacra celebrazione del Santo e vi pontificò egli stesso nel giorno della Sacra Ottava. Un aspetto da indagare riguarda il Venerabile Bascapè scrittore, del quale per ragioni di spazio tratteremo a parte altra volta: il biografo Chiesa suddivide le opere edite nel numero di diciotto, mentre le inedite le enumera in ventinove.

Il Venerabile Carlo Bascapè morì a Novara il 6 ottobre 1615, qualche anno più tardi iniziò il percorso di santificazione, arrestatosi però allo stadio di Venerabile. Sulla tomba in cattedrale troviamo oggi incisa questa scritta: CAROLVS BASILICA PETRI EX COLL. IVRISC. MEDIOL. CONGR. CLER. REC. S.PAVLI TERTIVM PRAEP. GENER. S.CAROLI PERPETVVS ALVMNVS A QVO ET GRAVISS. DE REB. AD REGEM CATHOL. LEGATVS

Nelle foto la statua del Bascapè in città e due immagini del Venerabile

Fonti e consultazioni: si ringrazia il Cai di Melegnano e M. Benzoni per le immagini; Vita del Venerabile Carlo Bascapè Barnabita Vescovo di Novara redatta da Innocenzo Chiesa Voll. 2 Milano Libreria Arcivescovile, ditta Boniardi-Pogliani, Milano 1858, originale in Archivio Vitantonio Palmisano.

Perché è importante scegliere

L'autunno è il momento in cui molti decideranno di intraprendere un percorso di attività fisica: per recuperare agilità, per perdere peso, perché fa bene. Ma solo scegliendo nel modo corretto, questi tre obiettivi si trasformano da idea in risultato concreto. Noi ti diciamo come.

Meglio che niente. A volte, quando pensiamo all'attività fisica che dovremmo fare e non facciamo, ci accontentiamo felicemente di un banale (quanto dannoso) compromesso. "Piuttosto che non fare niente" è la tipica risposta data a se stesso da chi decide di optare per un'attività fisica qualsiasi, ritagliata ai margini di giornate in cui siamo sempre più stanchi, optando quindi anziché per qualcosa che permetta di prendersi cura del corpo, della mente e in generale della salute, per la corsetta settimanale, la partita di calcetto, 7 minuti di esercizio praticato con la App sul tappetino di casa – ogni tanto. Meglio che niente, come camminare 10.000 passi al giorno o andare in piscina a fare qualche vasca. Se non fosse che nessuno applicherebbe mai lo stesso ragionamento se si trattasse di curare una malattia o di proteggersi da un virus mortale, per esempio. Hai messo la mascherina? "Questa settimana l'ho messa, una volta, ieri. Meglio che niente, no?" No.

"Piutost che nient l'è mej piutost" recita un famoso detto milanese che invita ad accontentarsi. È un approccio alla vita positivo, se inteso come invito a vedere "il bicchiere mezzo pieno" e a non lamentarci sempre di quello che non abbiamo, ma può anche essere uno stile di vita distruttivo, arrendevole, in cui ci si fa andare bene un po' tutto. È un modo per autoassolverci, per dire a noi stessi che ci abbiamo almeno provato, provicchiato diciamo. Ma a volte "piuttosto" non è sufficiente a renderci felici, sani o in forma.

Fare attività fisica correttamente ci tiene in salute

Ci siamo spaventati, tutti, chi più chi meno. Il 2020 è un anno in cui mai come prima la salute è balzata al primo posto nelle notizie dei telegiornali. Ci siamo messi mascherine, chiusi in casa, igienizzato le mani, guardato con sospetto chi si avvicinava oltre il distanziamento di sicurezza. Abbiamo inveito prima contro chi andava a correre, poi contro chi andava in discoteca o all'estero, poi ancora contro i giovani con comportamenti a rischio. Abbiamo avuto paura di essere infettati. Però dei pericoli in cui incorriamo quotidianamente per causa nostra, ci siamo un po' dimenticati. Il Covid 19 si avvicina purtroppo all'aver provocato 1 milione di morti nel mondo; ma le malattie croniche (patologie cardiovascolari e respiratorie, cancro e diabete) sono responsabili ogni anno, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, di 15 milioni di decessi. Oggi in 7 casi su 10 le persone muoiono per malattie i cui fattori di rischio sono ben conosciuti e modificabili: il fumo, l'inattività fisica, l'alcol e una dieta sbagliata. Proteggerci contro il Coronavirus è un'urgenza, farlo contro la principale causa di morte dei Paesi occidentali, una priorità.

Come scegliere la corretta attività fisica

Lo yoga rilassa, il tai-chi aumenta l'equilibrio, andare a ballare e fare un giro in bicicletta sono tutte attività piacevoli, sane, divertenti ma sono dei "piuttosto che niente". Fare genericamente "attività fisica" è proprio questo, poiché la definizione comprende tutte le forme di movimento realizzate nei vari ambiti di vita con un dispendio energetico superiore a quello delle condizioni di riposo. Fare "attività fisica" significa più o meno ogni cosa che non sia stare seduti o sul divano e ci mette al riparo dai pericoli più gravi della sedentarietà, ma non ci assicura certo i benefici propri del fare "esercizio fisico", che è invece un'attività motoria in forma strutturata, pianificata ed eseguita regolarmente. Esercizio fisico è quindi solo quello studiato in funzione di specifici risultati e adatto alle proprie condizioni fisiche ed età. Per essere equilibrato deve includere attività di tipo aerobico, che stimolano l'apparato cardiorespiratorio e migliorano il metabolismo, attività anaerobiche per aumentare il tono muscolare e la massa magra, movimenti che migliorano il senso dell'equilibrio e della coordinazione, e lo stretching, che aiuta l'elasticità e la postura. Non ultimi, i benefici psicologici.

Sport o preparazione atletica?

Risulta evidente che per fare un esercizio fisico completo non basta scegliere uno sport che ci diverte, perché questo risulterà sbilanciato – lo yoga per esempio non ha una sufficiente componente aerobica, così come il nuoto sollecita in modo poco armonico e non sufficiente l'apparato muscolo-scheletrico. Chi pratica queste attività in modo agonistico non a caso somma alle ore di pratica anche quelle di preparazione in palestra, con personal trainer dedicati e in grado di studiare esercizi che compensino e siano funzionali allo sport stesso. Non esattamente quello che succede con il fai-da-te o iscrivendosi a un qualunque corso in palestra. Prima di intraprendere qualunque programma di allenamento è opportuno consultare il medico per individuare patologie e problematiche che devono essere tenute in considerazione nella scelta dell'attività da svolgere. Ma è anche importante affidarsi a uno specialista dell'attività fisica, non semplicemente al medico che firma un certificato di buona salute, e che sia capace di prescrivere esercizi su misura per le nostre caratteristiche. Uno dei casi più frequenti è quello dei soggetti in sovrappeso a cui viene consigliato di fare esercizio, quando in realtà anche senza patologie e in giovane età hanno alte probabilità di sviluppare lesioni muscoloscheletriche, anche solo facendo jogging.

Un allenamento studiato: il Metodo Figurella

Serve cominciare in modo graduale: il modo più sicuro per intraprendere un programma di allenamento è svolgere l'esercizio a un basso grado di intensità, prendendosi il tempo di apprendere la tecnica corretta, prevenendo un eccessivo sforzo muscolare e mettendosi così al riparo da traumi o lesioni. Questo è quello che succede nei Centri Figurella, che prevede da un minimo di 15/20 ripetizioni fino ad arrivare progressivamente a 40. Un'altra raccomandazione tipica è praticare 30 minuti di esercizio a un'intensità sufficiente per 2-3 volte a settimana, con un aumento graduale fino a raggiungere l'intensità massima e un defaticamento finale di 5 minuti in cui abbassare l'intensità – esattamente come viene strutturata ogni seduta del Metodo. Altro consiglio dei medici sportivi è di alternare fra loro i diversi movimenti per evitare lesioni e lavorare con gruppi muscolari diversi: ecco perché nel lettino termoattivo Figurella si cambia spesso posizione, ritornando a lavorare più volte in posizioni simili. Fondamentale anche la coordinazione e l'equilibrio, che nelle attività di pesistica in palestra non vengono esercitati, ma che sono invece alla base di molti movimenti del Metodo Figurella (quelli in cui ti senti in una posizione strana e devi pensare a ogni gesto per non confonderti!).

Scegliere la comodità

Fondamentale sempre è trovare la giusta motivazione. Anche l'esercizio fisico migliore, quello programmato come un guanto su di noi, non serve assolutamente a nulla se poi non viene eseguito… Ecco perché è necessario individuare un programma realmente fattibile, adatto a ciascuno. Soprattutto, per essere costanti bisogna scegliere l'attività più comoda, quella che può diventare davvero parte del nostro stile di vita. Si deve essere innanzitutto realisti: pensare di dedicare ogni domenica, oppure la mattina all'alba o solo il martedì alle 18 all'attività fisica, è il primo passo per abbandonare. La strategia giusta non è imbarcarsi in un'impresa impossibile, ma adattare la propria routine senza troppi scossoni, integrando il tempo per la salute con il lavoro, la famiglia, lo studio. Non eliminando il relax domenicale per la full-immersion sportiva, rincorrendo gli orari di corsi prestabiliti, ma centellinando durante la settimana la giusta dose di attività, in modo da non stressare l'organismo, mantenere alto il metabolismo e tenere sotto controllo i risultati raggiunti. E mantenerli, per sempre.

Si chiama "20zero77"

Politica e cultura Magazine online in arrivo

Clarissa Nobili

Nasce un nuovo magazine online per raccontare la realtà locale, che si chiama "20zero77" come il Cap di Melegnano e sarà visibile sul sito www.20zero77.it. "Attraverso interviste, servizi e inchieste, approfondiremo la realtà politica, culturale, ambientale, sociale ed economica di Melegnano e del territorio vicino - hanno affermato la docente del Benini Sara Marsico e la presidente territoriale di Italia nostra Cristiana Amoruso, due delle promotrici dell'iniziativa -. Ispirandoci ai valori della giustizia sociale, dell'ambientalismo, dell'impegno civico, della parità di genere, della lotta per la legalità, dei diritti sociali e individuali, vogliamo dialogare con il variegato mondo della politica e della cultura, rispetto alle quali ci poniamo in modo aperto e pluralista pur conservando una nostra identità".

Nell'immagine i promotori dell'iniziativa

Le immagini di Carafòli

Con il noto fotografo di Melegnano Adriano Carafòli impegnato a curarne le immagini, il progetto vede giocare un ruolo di primo piano anche Ave Albertini, Alessandro Arioldi, Elisa Barchetta, Vincenzo Caminada, Valentina Cannavò, Paola Capasso, Marco Crisanto, Serena De Matteis, Luca Gariboldi, Sergio Goglio, Marco Leoni, Ernestino Losio, Gabriele Mandrino, Maurizio Margutti, Pietro Mezzi, Massimo Molteni, Monica Rodia, Lucia Rossi, Pippo Ricotti e Roberto Silvestri, per contattare i quali sarà possibile inviare una mail a info@20zero77.it.

Senso unico al Cipes

Tutto pronto per il divieto d'accesso da via per Landriano

Nella foto l'incrocio in futuro off limits al traffico

Franco Marignano

In attesa del colosso di patatine San Carlo, scatta la rivoluzione al Cipes, dove sarà vietato l'accesso per i mezzi in arrivo da via per Landriano. E' questa la soluzione messa in campo da palazzo Broletto per far fronte al gran traffico presente in via Togliatti, strada tipicamente residenziale con la presenza del popoloso quartiere Cipes nella periferia ovest di Melegnano, che la mattina e la sera viene presa d'assalto da centinaia di mezzi per evitare il caos viabilistico di viale della Repubblica. "In passato si era ipotizzato di istituire una Zona a traffico limitato, ma la soluzione non si è rivelata praticabile - afferma il sindaco Pd Rodolfo Bertoli presentando l'innovativo progetto -. Attraverso la presenza di apposite barriere, è nata così la decisione di vietare l'ingresso in via Togliatti ai veicoli provenienti da via per Landriano, la provinciale parallela alla Binasca che collega il Sudmilano al Pavese".

Oltre mille firme

In base ai numeri resi noti dal comitato Ovest, l'organismo che raduna gli abitanti della zona, sono almeno 800 i mezzi che ogni giorno percorrono via Togliatti, i cui residenti hanno raccolto oltre mille firme per incalzare l'amministrazione sulla necessità di intervenire per arginare finalmente l'emergenza. "All'interno del quartiere sono presenti una serie di strade laterali a via Togliatti, dove gli abitanti

> *800 mezzi al giorno*

potranno muoversi con i propri veicoli in entrambi i sensi di marcia - precisa ancora il sindaco Bertoli -: per l'intera giornata sarà invece vietato l'accesso da via per Landriano, l'unico ingresso consentito sarà da via per Carpiano, la strada parallela dall'altro lato di viale della Repubblica".

L'ok del comitato

"In vigore già dalle prossime settimane, in una prima fase il provvedimento sarà adottato in forma sperimentale - conclude Bertoli -, avremo così modo di valutarne l'effettiva utilità: qualora in futuro diventi definitivo, modificheremo l'incrocio tra via per Landriano e via Togliatti per far sì che i veicoli non possano più accedervi". Sin da subito la decisione di palazzo Broletto ha incassato il sostegno del comitato Ovest con il presidente Luigi Ventura, che in questi mesi si è molto battuto per far fronte ad una situazione considerata ormai insostenibile. "Reputiamo fondamentale una soluzione simile anche in vista dell'ormai prossimo insediamento del colosso di patatine San Carlo - sono le sue parole -, che vedrà la luce a pochi metri dal quartiere densamente abitato nella periferia ovest di Melegnano".

Cgil e Cisl sono pronte alla raccolta di firme

Inps ancora chiusa I sindacati sono sul piede di guerra

Ancora di recente i vertici territoriali dell'Inps hanno ribadito di non avere in questo momento la possibilità di riaprire lo sportello in Comune, ma hanno anche precisato che tutti i servizi sono regolarmente operativi nella sede di Milano est di San Donato previa prenotazione o attraverso le telefonate. "La sede di San Donato si trova al di là della Paullese, per raggiungerla gli anziani sono costretti a vere e proprie odissee - hanno però obiettato il segretario pensionati della Cgil Giuseppe Pedrazzini con la storica volontaria Rita Gandini -: quanto ai servizi svolti via computer, sono strumenti che gli over 70 maneggiano con grande difficoltà".

Pensionati in difficoltà

Anche i sindacalisti dei pensionati Cisl Giancarlo Bonacina e Aniello D'Errico (a sinistra nella foto con Gandini e Pedrazzini) hanno rilanciato sulla necessità di riportare il servizio a Melegnano, la chiusura si protrae da ormai sette mesi. "Non vorremmo che l'Inps approfitti della situazione per chiudere definitivamente lo sportello di Melegnano, come del resto era stato ventilato a più riprese in passato - rimarcano D'Errico e Bonacina -: in stretta sinergia con la Cgil, siamo quindi pronti ad avviare una raccolta di firme per riportare il servizio a Melegnano".

L'angolo del prof-scrittore

In classe e sul web La scuola al tempo del Covid

Marcello D'Alessandra

Nella foto i corridoi a scuola al tempo del Covid

Per anni abbiamo immaginato la scuola del futuro: come sarebbe stata, con un misto di curiosità, speranza e preoccupazione. Ora che ci siamo dentro, quel futuro, in un tempo fuori dal tempo, tutto dall'epidemia interamente stravolto, val la pena fermarlo sulla carta, da ritrovare un giorno: per chi non c'era o si sarà dimenticato, a futura memoria - come un messaggio nella bottiglia. Ci si reca a scuola con la mascherina, all'ingresso ci misurano la temperatura col termometro istantaneo sulla fronte, gli alunni mostrano il polso al termo-scanner. In classe è raccomandato di arrivare prima degli alunni, per vigilare sul corretto distanziamento, almeno un metro - sotto i banchi, a segnare la posizione, adesivi sul pavimento. Ma prima, presto ci si accorge, occorre arrivare per la serie infinita di operazioni da osservare prima di cominciare finalmente la lezione, sempre che tutto fili liscio – gli alunni: metà in classe, metà da casa (solo le prime e le quinte sono tutte in presenza).

Tutto è stravolto dall'epidemia

I primi giorni, i tecnici della scuola era un continuo chiamarli: non sentono da casa, non li sento io dalla classe; non li vedo, non mi vedono; ho dimenticato la password, ma c'è una password? Nell'ordine, le operazioni da seguire: aprire con la chiavetta ritirata davanti alla vice-presidenza la scatola di metallo a muro con dentro il pc, da accendere per aprire il registro elettronico e il collegamento su meet con gli alunni da casa - ricordarsi password per accedere, rispettivamente, al registro elettronico e a meet; appello dei presenti in classe e da casa, secondo varie modalità: appello classico, chiamandoli per nome, uno per uno; oppure rapido sguardo, ma per quelli a casa riesce meno agevole e allora si chiamano quelli maggiormente indiziati di non esserci o di arrivare tardi; in compenso c'è chi compare presente, ma se lo chiami non risponde: in questi casi, meglio non insistere. Ultimate queste procedure preliminari, tocca oltrepassare, con una gamba e poi con l'altra, senza inciampare e rovinare a terra, il filo che penzola e che collega il pc alla webcam posizionata sulla cattedra per il collegamento con gli alunni a casa. Infine ci si accomoda alla cattedra, in favore di telecamera: ecco, ci siamo, il più è fatto. E si deve ancora cominciare.

Croce bianca in trincea

La storica associazione in prima linea contro l'emergenza Covid

Nell'immagine un operatore della Croce bianca in tenuta anti-Covid

Franco Marignano

"Naturalmente non avremmo mai voluto trovarci nuovamente in una situazione simile, ma siamo pronti a tornare in trincea per salvare le vite umane". Davanti all'incubo Covid che al momento in cui andiamo in stampa si sta facendo sempre più concreto, il presidente della Croce bianca di largo Crocetta Valter Racca fotografa così la situazione del territorio, dove da sempre la Croce Bianca rappresenta un punto di riferimento dal punto di vista socio-sanitario. "Nelle ultime settimane - sono le sue parole - abbiamo notato un progressivo incremento di interventi per sintomi riferibili al Covid, come febbre, tosse e spossatezza".

Le contromisure…

Davanti ad una situazione di questo tipo, abbiamo ripreso ad adottare tutte le precauzioni che la scorsa primavera avevano caratterizzato la fase più acuta della grave emergenza sanitaria.

In che senso?

Nel caso siano segnalati sintomi sospetti, ci bardiamo con l'apposito camice, le copriscarpe, la visiera, i guanti e la cuffia protettiva, abbigliamento che ci consente di operare in condizioni di assoluta sicurezza.

> *Scattano le misure d'emergenza*

Non è la prima volta…

E' quanto avvenuto nelle drammatiche settimane tra marzo e aprile quando, garantendo sempre un servizio di 118 attivo 24 ore su 24 nel quartier generale di largo Crocetta e dalle 10 alle 16 nella sede staccata di Locate, la Croce bianca di Melegnano ha giocato un ruolo di primo piano per far fronte all'incubo Covid.

Lo stato d'animo…

Naturalmente non avremmo mai voluto ritrovarci nuovamente in una situazione simile ma, proprio come avvenuto nei mesi scorsi, siamo ovviamente pronti a fare la nostra parte per salvare le vite umane e cercare di arginare in tutti i modi il diffondersi del Covid.

Inserzioni pubblicitarie

AVIS
Comunale di
MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
info@avismelegnano.it
www.avismelegnano.it

SCOPRI LA GIOIA DI DONARE
Raccolta sangue presso sede Avis:
Domenica 27/10
Venerdì 20/11
Per motivi organizzativi le date potrebbero subire modifiche

Contro le influenze di stagione

Campagna vaccinale Si comincia anche al Centro anziani

La campagna anti-influenzale è scattata in questi giorni per i soggetti fragili e dal 10 novembre per le altre categorie, tutte le informazioni verranno diramate entro fine mese: vi aggiorneremo sia sull'edizione cartacea sia sulle pagine social del "Melegnanese". La vera novità è rappresentata dal fatto che, sempre eseguite dai medici di famiglia, le vaccinazioni verranno somministrate anche al Centro anziani del castello Mediceo.

Spazioso e agevolmente raggiungibile

"Per garantire il rispetto delle rigide prescrizioni anti-Covid, abbiamo assicurato la disponibilità degli spaziosi locali al piano terra del maniero - conferma il vicesindaco con delega alle politiche sociali Ambrogio Corti (nella foto) -. Oltre ad essere molto vasto con la presenza di diversi locali, il Centro anziani si trova in una posizione centrale di Melegnano, agevolmente raggiungibile dalle diverse zone della città".

Il Covid in dialetto

Stègh atenti càri me fiö La pèll lé vüna

Ennio Caselli

Alùra, càra gént, metèmesel bén in dél cù che ghèmm de stà aténti, fèmm minga stüpidàdd, tirèmm sü i manégh e dèmes de fà. Se disén de fà mìnga rocùl, fèmel no, stèmm distànt vün de l'àlter e basta. Per tüti quèi che ghé "brüsa i ciàpp" a stà in cà e ì gàn de'ndà in gìr a tüti i còsti, fòrsa, metevés almén la mascherina, sgürevès ben i mànn, de spèss, ma … fì balà l'ögg. Un quèi testòn el ghé sarà sempér, sé ghèmm de fà, quànd pö i ghé sbàten el müs, sarà sémper tardi. Ricurdemés de tüti chi pòri crìst che gàn lasàd la pèll, e a quèi che gànn amù sül göbb i sègn de chél schifùs d'ùn virùs lì ché, pàgament, lé amù in gìr. Lé pròpi vera che ghèmm la memoria cürta: mà benedèta gent, cünt tüti i mòrt che ghé stài a Meregnàn, ghé sarìa nànca de stà chì a racumandàss. Una mascherina la vègn cinquànta ghèi e una bütiglia de spirét dü o trì euro, duperèmi stì ròbb chì, sculté sì disén i dutùr.

Ghèmm la memoria cürta:

Dumà un quèi més fà, paréva che se maléva dumà i végg, invece adèss el tàca ànca i giüen. Stègh atenti càri me fiö, scultè i vòs gént una vòlta tànt, la pèll lé vüna, mèi tegnìla de cünt. Se in més a vialtér ghé ùna quèi "tésta de melòn rampeghìn" chél vör fà él ganasòn, cerché de fàl ragiunà, e se pròpi el vör mìnga capìla…dégh del ciùla e… lasél andà deperlü. Se tüti rispètum i regùl, forse ghè la fèmm a pasà un bèl Nadàl. Natüralmént ghé nò dumà i giuén che scùlta nò, ghé in gìr ànca tanti tést cünt i cavèi biànch. Mè capitàdd dé vedén püsé de vün cünt la mascherina tiràda giù sül garganél, al pòst de tegnìla sü bùca e nàs: ròbb de màtt. Adèss che vègn la stagiòn di "mort" vègn nò tropa vöja de'ndà föra, se stà ben ànca in cà, magàri denàns a ùn bèl cü de pùlenta cünt la casöla, ùna mésa butìglia de rüss e…él virùs föra de l'üss. Sarà mèi che mé fèrmi, vurarìa mìnga stüfì chi gavüdd là pàsiensa, de rivà fina chì.

Nella foto la vignetta ai tempi del Covid

Una quarantina i casi di Covid in città

Dopo qualche mese, si è registrata una nuova vittima, il totale a 54 decessi dall'inizio della pandemia

Stefano Cornalba

Al momento in cui andiamo in stampa, sono una quarantina i casi di Covid a Melegnano, dove dall'inizio della pandemia si registrano 54 decessi. Con il virus che è tornato a galoppare in modo incessante, sono numeri purtroppo destinati a crescere di giorno in giorno, ma rendono bene la gravità della situazione anche a livello locale. "Sino all'inizio di ottobre la situazione è rimasta sotto controllo, ma nelle ultime settimane stiamo assistendo ad una nuova impennata, che riflette peraltro i dati di carattere generale – ha affermato il sindaco Rodolfo Bertoli -: attualmente la piattaforma predisposta da Ats è di difficile consultazione perché riporta i dati storici, dalla giornata di venerdì 16 ottobre abbiamo iniziato a rilevare i numeri assoluti, che indicavano una decina di casi in più rispetto al giorno precedente".

Nell'immagine sopra la Protezione civile nello scorso aprile, i volontari sono pronti a tornare in campo

Controlli rafforzati

"Sempre in base ai dati di questi giorni, dopo qualche mese abbiamo purtroppo dovuto fare i conti con una nuova vittima a causa del coronavirus, dall'inizio della pandemia sono state in tutto 54 - continua il sindaco Bertoli -: tra venerdì 16 e domenica 18 ottobre sono stati registrati 18 casi in più nell'arco di soli tre giorni". Il sindaco Bertoli è tornato dunque ad esortare la popolazione locale sull'assoluto rispetto delle regole, che prevedono in particolare l'obbligo di indossare sempre la mascherina sia negli spazi chiusi pubblici sia in quelli aperti, a cui si aggiunge la necessità di mantenere le distanze di sicurezza. "Qualora la situazione dovesse aggravarsi ulteriormente, mi vedrei costretto a convocare nuovamente il Centro operativo comunale, i volontari della Protezione civile hanno già assicurato la piena disponibilità - sono ancora le sue parole -. Già nei mesi scorsi abbiamo anticipato il governo su una serie di ordinanze sul fronte di orari e locali pubblici, nelle ultime settimane le forze dell'ordine hanno notevolmente rafforzato i controlli sul territorio".

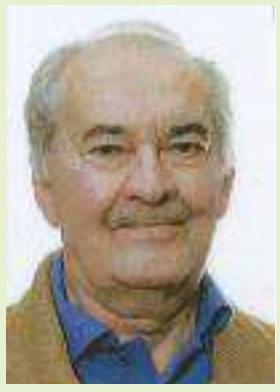
> *Una nuova Impennata*

Inserzioni pubblicitarie

NOTIZIE - SERVIZI TELEVISIVI - DIRETTE - PUBBLICITA'
Testata giornalistica
melegnano webtv
Sud Milano
Media mensile 50.000 contatti
La Tv e il Giornale del territorio su internet
Scarica le nostre APP per Ios e Android da ItaliaOnLineTV
www.melegnano.tv email:melegnano@italiaonline.tv Tel. 339 8482619

Quarto anniversario della morte

Eraldo Balconi



Nel quarto anniversario della scomparsa di Eraldo Balconi, la moglie Valeria e il figlio Massimiliano lo ricordano con tanto affetto a quanti l'hanno conosciuto e voluto bene.

"Nùm Meregnanin" parte col botto

Straordinario successo sui social e alla radio, ma anche le mascherine vanno letteralmente a ruba

Nella foto da sinistra Vincenzo Ferrari, Cristina Ghigna e Umberto Mapelli

Massimiliano Curti

Nel mezzo di un'estate caratterizzata dal Covid, nel social più conosciuto al mondo è nato un nuovo gruppo che parla di Melegnano, della sua storia e dei suoi personaggi, ma anche dei modi di dire che caratterizzano il nostro dialetto. Il suo nome esprime un grande senso di appartenenza alla nostra città, è stato infatti ribattezzato "Nùm Meregnanin": è stata una geniale idea di Vincenzo Ferrari, Cristina Ghigna e Umberto Mapelli quella di dar vita ad un gruppo per riunire tutti coloro che sono nati, hanno vissuto o abitano tuttora a Melegnano.

Geniale idea

Da Ferragosto ad oggi è stata una continua escalation di post che hanno riportato alla memoria vecchi luoghi della Melegnano del tempo che fu, ma anche personaggi caratteristici che giravano per le strade cittadine ispirando simpatia. Le vecchie foto di Melegnano hanno invaso il web rendendo il gruppo molto dinamico: in meno di due mesi si è ingrandito talmente tanto da creare una vera e propria community parallela alla comunità cittadina. Ma "Nùm Meregnanin" non è soltanto un luogo virtuale dove ritrovarsi per dialogare sulla città dei tempi che furono: i tre amministratori hanno proposto una strabiliante idea, quella di produrre delle mascherine con la scritta: "el Perdon ghe l'em dumà Nùm Meregnanin...Fidegh".

Gruppo dinamico

Sin da subito l'iniziativa ha riscosso uno straordinario successo, il ricavato verrà devoluto in beneficenza all'associazione Amici dell'oncologia intitolata a Gualtiero Cremonesi. Ma la triade che dirige il gruppo non si è fermata ai post e alle mascherine: da lunedì 12 ottobre ogni lunedì sera dalle 20 alle 21 "Nùm Meregnanin" è anche in diretta su Radio Usom, l'unica emittente radiofonica cittadina che è possibile ascoltare su Internet accedendo direttamente al sito www.usomcalcio.com o scaricando l'applicazione zeno.fm. Durante la prima puntata di "Nùm Meregnanin" sono stati registrati oltre 1.300 ascoltatori, una decina dei quali sono intervenuti telefonicamente in diretta.

> *Continua escalation*

Alpini protagonisti in occasione delle sagre

Il gruppo alpini di Melegnano-Mediglia-Vizzolo protagonisti in occasione delle sagre di Melegnano, durante le quali hanno portato le statue della Madonna nel corso delle processioni.

Il cuore d'oro dei volontari di Fili di gioia

Attraverso i tanti eventi promossi nei giorni di festa, i volontari di Fili di gioia hanno giocato un ruolo di primo piano in occasione della tradizionale sagra dei Servi nel cuore del Borgo.

Un San Francesco di festa grande in città

In occasione della ricorrenza di San Francesco, venerdì 4 ottobre un gruppo di amici ha festeggiato con un simpatico aperitivo in piazza Vittoria all'ombra del castello simbolo della città.

Tanti auguri!!!

Pino e Gabriella Marnini festeggiano i 52 anni di matrimonio. Tanti auguri dai figli Claudia e Marco con i nipoti Filippo, Tommaso, Martina e gli innumerevoli amici.

Auguri Ernesto!!!

Tanti cari auguri al nostro Ernesto Prandi, firma di punta del "Melegnanese", che proprio in questi giorni soffia sulle 60 candeline di una vita vissuta tra storia e cultura.

Un eterno ragazzo fuori dal coro

Non clonabile, unico e irripetibile, il ritratto in punta di penna di Giampi Curti

Nell'immagine Giampi Curti

Luciano Passoni

Giampi Curti è un secchio di colore buttato su una tela che si spande incontrollato, non clonabile, unico e irripetibile. Genialità o follia, quante volte abbiamo pensato che questi due aspetti della vita umana fossero un limite o un confine, non certo invalicabile, e pertanto essere presenti entrambi nelle espressioni di un'artista. Giampi si rispecchia in questo, è il più istrionico, irriverente, divertente e originale artista, su questo non ci sono dubbi, melegnanese, che possiamo ascoltare o leggere nel panorama cittadino. Mai banale e mai volgare, forse crudo, nelle espressioni parlate e scritte che oggi sono presenti nel linguaggio comune, più di quanto lo fossero in passato. Di sé dice ciò che è, o è stato: "Cantautore, musicista, scrittore, animatore, comico, barista, cameriere, litografo, addetto alle pulizie, addetto al catering e al banco salumi, alla cassa o alla pescheria di un supermercato", aggiungendo anche serio e onesto. A dispetto del nickname che usa spesso nelle pieghe di ciò che produce, siano canzoni o libri, La Poiana, un rapace, Giampi è sostanzialmente un timido, capace più di subire che di aggredire.

Originale e divertente

Il primo romanzo, Pioggia, pubblicato nel 2018, è fortemente autobiografico: il protagonista è riconoscibile, nelle ambizioni, nei sentimenti, nelle aspirazioni, nelle "manc anze", in tutto e per tutto in lui. In attesa della seconda opera, compone canzoni che esegue come solista o come front man dei "5 Ma schietti". Brani improntati per essere "fuori dal coro", che raccontano il Giampi uomo, o eterno ragazzo, con un finto egocentrismo che diventa una corazza che lo protegge dai suoi difetti. Giampi è il folletto perso nel bosco che non trova, o non vuole trovare, la strada della normalità "artistica". Il personaggio non è però distinto dalla persona, lui stesso spesso si domanda cosa farà da grande. Non riesce ancora a trovare risposte e noi non possiamo aiutarlo, con lui sarebbero solo un insieme di luoghi comuni. Siamo certi, peraltro, che prima o poi troverà, nel tragitto, chi ne riconosca i meriti e ne apprezzi i difetti, a noi piace così e vogliamo che resti così. È la nostra misura per non sentirsi sempre in un gregge, per essere, per dirla con le sue parole: "Fuori dal cerchio che ci hanno disegnato intorno".

> *Irriverente e istrionico*

Raccontateci le vostre storie

Le giovani eccellenze

Abbiamo raccontato dapprima le lauree al tempo del Covid, quindi la giovane osteopata Giulia Rampoldi e stavolta l'eterno ragazzo Giampi Curti, il musicista, artista e scrittore tanto popolare nella realtà locale.

Inviateci una mail

Continuano così le storie del "Melegnanese" sulle giovani eccellenze della nostra città; per raccontarcele inviate una mail a redazione@ilmelegnanese.it, le pubblicheremo sulle pagine cartacee e su quelle social del nostro quindicinale.

STUDIO DENTISTICO
Dott. Stefano Famoso

MELEGNANO
Via Marconi,5
tel. 029830055
Lunedì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Mercoledì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Venerdì 14.00-18.30

CARPIANO
Via Per Melegnano,7
tel. 0298855878
Martedì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Giovedì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Venerdì 8.00-12.30

stefanofamoso@libero.it

print

CARTUCCE
E
CONSUMABILI
Per STAMPANTI

MELEGNANO - Via Zuavi, 6/8
Tel. 02 36762340
paginadopopagina@yahoo.it

Inserzioni pubblicitarie

Santo Seggio

Sempre a disposizione per gli amici, ci ha lasciato dopo un periodo di malattia vissuto con coraggio il nostro amico Santo, detto anche Santino.Molto legato alla famiglia, soprattutto alla adorata moglie Emanuela e ai figli, era felice di aver festeggiato i 50 anni di matrimonio. Un amico è "un amico" e quando viene a mancare ti senti spoglio, come se ti mancasse qualcosa addosso. Dicono che la morte è naturale come la nascita, fa parte della gioia e del dolore umano. La nostra capacità di accettarla o meno è insita nell'esistenza di ciascuno di noi.

Frank

Teresina Benzoni

Ne piangono la morte il fratello Piero con le cognate Maddalena e Graziella e i nipoti tutti, a cui in tanti si sono stretti in questo momento di profondo dolore per la perdita della loro cara.

Giuseppina Affaba Carimati

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e le Guide Storiche Amatoriali della Pro Loco Melegnano, partecipano al lutto che ha colpito la famiglia di Piera Carimati, consigliera dell'Associazione e guida storica, per la perdita della cara mamma.

Anniversari

Monsignor Alfredo Francescutto

A due anni dalla morte, "Il Melegnanese" con l'intera comunità locale ricorda la storica figura di monsignor Alfredo Francescutto, per 34 anni dal 1967 al 2001 prevosto a Melegnano.

***

Don Alfredo lo rivedo tutti i giorni. Il suo viso ancora colorito fa buona scena nella sala consiliare della Fondazione Castellini Onlus in compagnia di altri ritratti di presidenti e prevosti che l'hanno preceduto. Sulla tela è sorridente, come lo era in vita. Aveva il sorriso come si dice a portata di mano e quando sorrideva i suoi occhi diventavano fessure impenetrabili come fossero scrigni conservanti un tesoro a noi sconosciuto. Don Alfredo era lui stesso liturgia, svolgeva il proprio ministero, quella "azione per il suo popolo", in piena tranquillità, che solo chi è in pace con la sua anima e con qualcun altro riesce a svolgere. E donava lui stesso pace in modi diversi. Nel sorriso, certo, ma anche nel suo sapere essere sacerdote. Parlava e si donava agli altri con sapienza: perfino con i bambini aveva quella capacità di farsi ascoltare, di porre attenzione. Spesso le sue parole colpivano come il suo sguardo, generoso e sereno. Nulla era ispirato dal caso. Non so quanto spazio abbia percorso sulla via del Signore e quante anime abbia portato in quella Terra, Santa per chi l'ha calpestata sulle orme antiche dei Padri. Al ritorno dal suo cammino ci riportava le sue preghiere e quell'acqua benedetta del Giordano.

Ernesto Prandi

Benedetto Di Pietro

Ad un anno dalla morte, "Il Melegnanese" con l'intera comunità locale ricordano con profondo affetto la figura di Benedetto Di Pietro, per tanti anni prestigiosa firma del nostro "Melegnanese" e per interi decenni punto di riferimento per il mondo culturale dell'intero territorio da molteplici punti di vista. Il suo esempio rimarrà sempre vivo in tutti noi.

Una struttura a disposizione dei familiari per essere più vicini al proprio caro con dignità e rispetto

CASA FUNERARIA MILANO

Piazza Federico Mistral, 9 - 20139 Milano

Rogoredo FS, MM3, Passante Ferroviario

Servizio continuato 24 ore su 24

ONORANZE FUNEBRI BERETTA

SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20

24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.

Unici in zona - Convenzioni con i Comuni di Milano e Lodi per Funerali, Trasporti, Cremazioni

Inserzioni pubblicitarie

onoranze funebri ARENZI

Melegnano, v.Emilia 55-P.Garibaldi 5

ARENZI www.arenzi.it Tel 24h **02983237**

Belloni

Onoranze Funebri

Agenzie di:

Melegnano - Vizzolo P. - Paullo - Mulazzano

Dresano - Mediglia - Mombretto - Pantigliate

sede: Melegnano: via Dezza, 47 - tel. 02.98.31.945

Lavorazione Marmi Graniti

Monumenti Edilizia Cimiteriale

REDEMAGNI marmi

PAULLO

Via Don Gnocchi, 43 Telef. 02.90.64.281

La gentilezza di Tina Zetti

Per tanti anni ha gestito la storica profumeria in via Castellini in centro città

Federico Bragalinii

Alla Fondazione Castellini Onlus dov'era ospitata, il 2 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari Clementina Zetti, chiamata familiarmente Tina. Era nata a Melegnano l'11 agosto 1934 da Aldo e Maria, seconda di quattro figli, l'ultima dei quali mancata prematuramente all'età di cinque anni e sempre ricordata con grande affetto. Dopo le scuole professionali, nel 1959 si impiegò in una ditta di gruppi elettrogeni a San Giuliano, dove tenne sempre un comportamento altamente professionale. Nel 1965 si sposò con il milanese Luigi Giuliani, da cui nel 1970 ebbe il figlio Aldo che, separatasi dal marito, educò ai principi ed ai valori della democrazia, della correttezza e della sincerità.

Nella foto Tina Zetti

Ironica e sincera

Dotata di spirito ironico, a tratti caustico, visse intensamente e spavaldamente la propria vita: sincera e diretta nel pensiero, Tina guardava sempre negli occhi l'interlocutore, non esimendosi dal dire la verità anche se scomoda. Nel 1975 si licenziò dalla ditta per aprire in via Castellini la profumeria, che in breve tempo divenne molto nota in città: nel negozio di Tina si poteva trovare ogni tipo di profumi, creme, essenze o oggetti da cosmesi. Oltre alla professionalità, gentilezza e

> *Raffinata e gentile*

cortesia della proprietaria, chi vi entrava trovava consigli su come migliorare il proprio aspetto. Chi scrive la ricorda sempre gentile e gioviale, ma anche ferma e risoluta quando si trattava di difendere le proprie idee.

Elegante e gioviale

Un aneddoto ne illumina la personalità: "Quando abitava ancora in via Marsala, Tina preparava sempre dei minestroni per i quali andava orgogliosa - ricorda chi scrive -. Spesso saliva le scale della mansarda dove abitavamo e la sentivi dire: "Zelinda la veur un pù de minestron?". Poi la vedevi arrivare con una pentola fumante da cui proveniva un intenso profumo. Era l'unica volta che i miei genitori mi vedevano mangiare il minestrone". Quando nel 2004 chiuse la profumeria, molti si sentirono orfani perché era ormai diventata un circolo, un luogo di aggregazione, dove i clienti potevano confidarsi e parlare liberamente, sicuri di essere ascoltati. Si dedicò alla famiglia, in particolare ai due nipoti Anna ed Enrico, figli di Aldo. In seguito a seri problemi di salute, venne ospitata alla Fondazione Castellini, sua ultima residenza. L'epitaffio in calce alla sua immagine è una frase di Coco Chanel: "La bellezza comincia nel momento in cui decidi di essere te stesso".

Una vita tra arte e sogno

Il suggestivo ricordo del mitico John Lennon a 80 anni dalla nascita

Ernesto Prandi Presidente
With the Beatle club di Melegnano

Il 9 ottobre scorso John Lennon avrebbe compiuto 80 anni. A volte mi chiedo: se fosse sopravvissuto all'attentato cosa ne sarebbe stato di lui? Avrebbe scritto ancora le meravigliose melodie che per vent'anni hanno creato la colonna sonora degli anni Sessanta e della nostra vita? Penso di no. John Lennon come i Beatles e come tanti altri personaggi non solo musicali, rientra tra coloro che non hanno scampo. Seguendo una legge terribile ma evangelicamente profetica hanno ricevuto molto e molto hanno dovuto dare. La vita irripetibile di John Lennon non è quella che sappiamo, anche se straordinaria. Nel tempo la sua vita è diventata arte e si è conservata in noi, come fosse una perla preziosa da esporre ogni volta che sentiamo il bisogno di sognare.

Nell'immagine John Lennon

Una vita irripetibile

Lui stesso si definisce un sognatore. Immaginare è il suo utopico verbo. Quando nel 1971 uscì il capolavoro "Imagine" qualcuno preannunciò i tempi e disse che la sua bellezza non poteva esaurirsi in poco tempo ma come ogni forma d'arte sarebbe sopravvissuta in noi. Certo John non è solo quelle tre note di Imagine. Ma se vogliamo contenere in tre minuti la sua poesia e la sua musica, Imagine è perfetta. E' il punto più alto della sua breve vita, che ha intarsiato insieme a Yoko Ono, per molti figura contraddittoria, ma musa essenziale per la nuova vita di John. Senza di lei "Imagine" non sarebbe esistita. Una "luce d'oriente" e "figlia dell'oceano" che ha ispirato con i suoi scritti e con il suo amore un profeta moderno.

Info utili

Comune di Melegnano
Centralino 02982081
Carabinieri
02 9834051
Polizia Locale di Melegnano
02 98208238 / 338 9787222
Protezione Civile
02 98208402 / 329 2107748
Ospedale Predabissi
02 98051
ATS
02 98114111
Guardia Medica
848800804
Croce Bianca
02 98230800
Pronto Soccorso Predabissi
02 98052249
Inps
02 98849311
Mea
02 982271
Pronto Intervento Gas
800944170
Pronto Intervento luce
800978447

Turni farmacie NOVEMBRE 2020

Do 1 Peschiera C.C. / Com.le 3 Peschiera
8,30 – 12,30 Maggioni Melegnano
Lu 2 Serenella S. Giuliano / Com.le 3 Peschiera
Ma 3 S. Barbara S. Donato / Borsa Paullo
Me 4 Lomolino S. Giuliano / Borsa Paullo
Gi 5 Com.le 1 S. Donato / Centrale Mediglia
Ve 6 Borgoest S. Giuliano / Centrale Mediglia
Sa 7 Com.le 1 S. Donato / Balocco Melegnano
Do 8 Peschiera C.C. / Com.le 3 Peschiera
8,30 – 12,30 Balocco Melegnano
Lu 9 S. Carlo S. Donato / Sant'Anna Mediglia
Ma 10 Pellegrini S. Giuliano / Gelo Dresano
Me 11 Com.le 1 S. Donato / Quarenghi Tribiano
Gi 12 Com.le 4 / S. Giuliano / Quarenghi Tribiano
Ve 13 Poasco S. Donato / Verri S. Zenone
Sa 14 Borgolomb. S. Giuliano / Verri S. Zenone
Do 15 Peschiera C.C. / Com.le 3 Peschiera
8,30 – 12,30 Petrini Melegnano
Lu 16 Com.le 4 S. Giuliano / Merlino Peschiera B.
Ma 17 Metanopoli S. Donato / Dezza Melegnano
Me 18 Com.le 4 S. Giuliano / Dezza Melegnano
Gi 19 Com.le 1 S. Donato / Rinaldi Pantigliate
Ve 20 Rubisse S. Giuliano – Rinaldi Pantigliate
Sa 21 S. Barbara S. Donato / S. Riccardo Peschiera B.
Do 22 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera
8,30 – 12,30 Giardino Melegnano
Lu 23 Com.le 1 S. Donato / Sant'Anna Mediglia
Ma 24 Pellegrini S. Giuliano / Gelo Dresano
Me 25 Com.le 1 S. Donato / Maggioni Melegnano
Gi 26 Lomolino S. Giuliano / Maggioni Melegna.
Ve 27 S. Carlo S. Donato / S. Pedrino Paullo
Sa 28 Civesio S. Giuliano / S. Pedrino Paullo
Do 29 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschie
8,30 – 12,30 Maggioni Melegnano
Lu 30 Com.le 4 S. Giuliano / Com.le 3 Peschiera
Farmacia Comunale 4, via Tolstoj 4 accanto Maxi Zoo, S. Giuliano feriali/festivi 9,30–19,30

Per la Pubblicità
ilMelegnanese
333 3024465

ONORANZE FUNEBRI
FOGLIANI
02/9848655 - 335/7159312
San Giuliano Milanese, Via Marconi 38

Organizziamo il rito funerario con professionalità ed umanità
onoranzefm@libero.it
funerali completi, addobbi floreali, disbrigo pratiche, composizione salme, cremazioni, stampa e affissione avvisi lutto
Lavorazione lapidi e loculi
Esposizione monumenti e marmi in Via Tolstoj angolo via Ruffini, San Giuliano Milanese
h.24 - 3357159312
Melegnano, San Donato Milanese, Peschiera Borromeo, Vizzolo Predabissi, Mediglia, Tribiano, Pantigliate, Settala, Paullo, Dresano, Colturano, San Zenone al Lambro, Cerro al Lambro, Mairago, Milano

Inserzioni pubblicitarie

L'Università della terza età

Tornano le lezioni dell'Utem

Clarissa Nobili

Nella foto d'archivio una lezione dell'Utem

Con l'attività ripresa all'inizio di ottobre, tornano i tradizionali appuntamenti con l'Università della terza età, che vedranno anche l'organizzazione di conferenze online aperte agli iscritti. Dopo il lungo stop legato all'emergenza Covid, sono ripresi a pieno ritmo i corsi dell'Utem che, con la presenza di oltre 300 iscritti, è diventato un punto di riferimento per il mondo culturale del territorio.

Punto di riferimento

"Da ottobre i corsi si tengono all'oratorio di viale Predabissi gentilmente concesso dal prevosto don Mauro Colombo, dove ciascuna lezione potrà essere seguita al massimo da 20 allievi - afferma il presidente Achille Maroni -: la sera abbiamo invece intenzione di organizzare delle apposite conferenze online aperte a tutti gli iscritti". Per informazioni sulle iscrizioni è possibile telefonare al 334/3330703 o inviare una mail a segreteria@utemelegnano.com.

Dai papiri alla posta elettronica

Alla scoperta del servizio postale con l'Associazione filatelica-numismatica di Melegnano

Nelle foto Penny black su busta e la diligenza postale sul Gottardo

GianEnrico Orsini

In età napoleonica molti miglioramenti nel servizio postale iniziarono in Francia, in Italia ed in diversi Paesi d'Europa: vennero aperti uffici anche nei centri minori, sebbene tutto questo portò ad un aumento delle tariffe. In quel periodo divennero di largo uso i timbri postali per controllare le località e le date di partenza e di arrivo e segnare il pagamento della tariffa. Cessarono quasi completamente i servizi svolti dagli appaltatori privati, il servizio passò sotto l'egida dello Stato: l'avvento della ferrovia diede poi maggiore celerità al trasporto della posta. Attorno al 1850 i primi usi regolari si ebbero nel Lombardo-Veneto austriaco: anche i battelli a vapore che navigavano nei fiumi, nei laghi e nel Mediterraneo si prestavano al trasporto della posta.

Con l'avvento del vapore e la comparsa dei grandi mezzi di comunicazione via terra e via acqua, scomparvero presto e quasi del tutto i corrieri a piedi, a cavallo e in diligenza, determinando la fine di molte stazioni di posta-cavalli. Cambiando i percorsi molti uffici persero d'importanza, altri invece l'aumentarono: la geografia postale e delle comunicazioni in genere venne completamente rivoluzionata per assumere lentamente

> *Sommergibili e mongolfiere*

l'aspetto che oggi conosciamo. Ancora nella prima metà dell'Ottocento le tariffe per la spedizione delle lettere erano molto complicate, perché calcolate in base alla distanza ed al numero di fogli che componevano la lettera: nei rapporti con l'estero erano ancora più complesse per via dei molti vettori e del numero delle nazioni attraversate. Per tutte queste ragioni si avvertiva la necessità di un intervento risolutore.

Rivoluzione al via

Nel 1837 in Gran Bretagna, dove il problema era maggiormente presente, Rowland Hill fece una proposta rivoluzionaria: una tassa progressiva solo nei riguardi del peso, uniforme per la distanza e molto bassa (un penny), pagata da tutti, possibilmente anticipatamente. In questo modo, sosteneva, il traffico postale sarebbe aumentato di molto e le poste avrebbero lavorato in largo attivo con soddisfazione di tutti. Ma sue idee non piacquero né alle autorità postali né tantomeno ai nobili ed ai politici, timorosi di perdere i propri privilegi tariffari: ebbero invece il pieno appoggio dell'opinione pubblica britannica e soprattutto del ceto commerciale.

Dopo due anni di dibattiti, la sua riforma passò risolvendo anche il problema del pagamento anticipato della tassa con l'invenzione del francobollo, che gli inglesi cominciarono ad utilizzare a partire dal 6 maggio 1840. Il successo della riforma varcò subito i confini britannici arrivando nel 1843 in Svizzera ed in Brasile e poi, via via, in tutti gli altri Paesi. Negli Stati in cui si divideva allora l'Italia, la riforma postale ed i francobolli entrarono in vigore nel 1850 nel Regno Lombardo-Veneto; nel 1851 nel Regno di Sardegna e nel Granducato di Toscana; nel 1852 nello Stato Pontificio, a Parma e a Modena; nel 1858 nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie e nel 1859 in Sicilia.

Mutamenti epocali

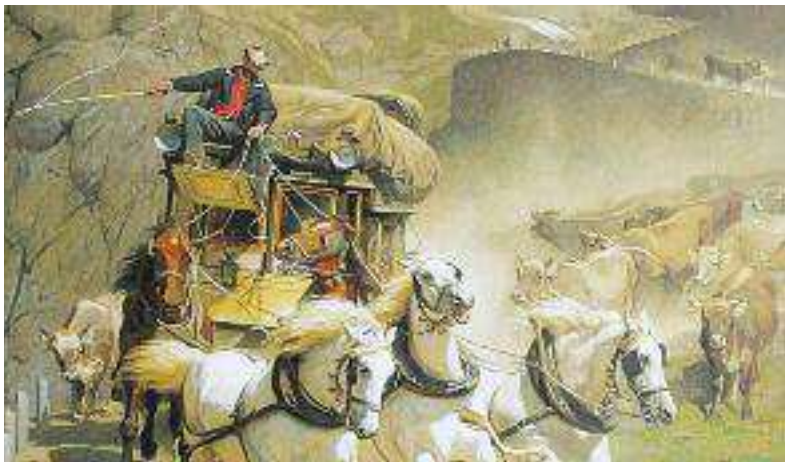
Quando nel 1861 avvenne l'unificazione del Paese, in attesa di emettere quelli italiani, vennero usati dapprima i francobolli del Regno di Sardegna: sistemata e semplificata la situazione postale all'interno, rimaneva ancora complicato spedire una lettera all'estero perché mancavano gli accordi fra i singoli Stati. Con la creazione dell'Unione Postale Universale, nel 1874 venne risolto anche questo problema: la nuova organizzazione, cui oggi aderiscono tutti gli Stati del mondo, fissò regole e tariffe uniformi per tutti i Paesi aderenti, eliminando i diritti di transito e la necessità di innumerevoli accordi specifici fra le diverse nazioni. La riforma universale agevolò anche l'aumento dei servizi offerti al pubblico.

> *Un'epoca ai titoli di coda*

Verso il 1870 si diffuse la cartolina postale a tariffa ridotta, nel 1881 in Italia la posta si incaricò della spedizione di merci e oggetti con i pacchi postali: successivamente si occupò anche dei servizi di bancoposta quali vaglia postali, conti correnti ed il servizio delle casse postali di risparmio. La fine dell'Ottocento ed il primo Novecento videro l'ampliarsi ed il diversificarsi dei servizi offerti, nonché la comparsa di nuovi mezzi celeri di trasporto della corrispondenza: primo fra tutti l'aereo che oggi è il più diffuso, senza dimenticare quelli più curiosi che furono sperimentati, quali le mongolfiere, i dirigibili, i sommergibili, i treni, i razzi e persino gli aerei catapultati dalle navi. Oggi tutto è cambiato, le strutture postali hanno intrapreso cambiamenti epocali: le nuove tecnologie hanno cavalcato la globalizzazione e la libera concorrenza, il dio denaro pensa solo a fare business. Pur nell'era dell'elettronica che ha rivoluzionato profondamente le nostre abitudini (mail, Internet, sms…), ancora ci piace pensare che possa rimanere intatto il fascino delle lettere antiche, che più nessun postino ormai ci recapita direttamente a casa. **(Fine)**

Consultazioni:

- *Eurofilatelia N° 1 – Settembre 1999*
- *W i Francobolli - Federazione fra le Società Filateliche Italiane – Novembre 1999*



Quando c'era il Belvedere

Il locale cult dei giovani degli anni Cinquanta e Sessanta

Luciano Passoni

Nell'immagine di Riccardo Vigo la storica insegna del Belvedere in fondo a via Cavour

Luciano ha il privilegio di un balcone che domina la via, è un loggione proteso in un teatro dove lo spettacolo è la vita di un quartiere, dei suoi abitanti o degli occasionali avventori. Da quella postazione assiste ai ritorni trionfali di Angelo Vicardi dalle sue imprese sportive o a quelli più dimessi di Annibale Follini, caricato di qualche botta di troppo presa sugli improvvisati ring della provincia. Una posizione delle più comode per ammirare la tappa dell'arrivo al Belvedere dei "baloss di carmen", la carovana ciclistica degli "estroversi" di quartiere, con le loro divise e biciclette felliniane, impegnati nel giro a tappe delle osterie il lunedì successivo alla sagra, che allora si festeggiava a luglio, nella ricorrenza di Santa Maria del Carmine. Una tradizione portata via dalla globalizzazione delle feste di quartiere.
"El dì de la festa" con la Santa Messa della mattina e la processione del tardo pomeriggio. Nel mezzo l'intervallo con un pranzo domenicale quanto solo a Natale e Pasqua; di rito la pasta con il più sontuoso dei ragù e l'arrosto o il brasato preso dal taglio migliore, il tutto arricchito dal migliore dei salami, portato dai parenti che arrivavano da fuori. Il profumo delle crostate di albicocche, di pere o con le mandorle tritate, sfornate al sabato, arricchivano la tavola e riempivano il bicchiere bagnato da due dita di moscato. Anche l'inverno paga il suo conto alla tradizione con il falò di Sant'Antonio, rito che purifica e consacra; tutto ciò che è vecchio, ma non solo, alimenta quella catasta che brucia il passato e, mentre terra e cielo si riscaldano e si illuminano, nascono auspici di rinnovate speranze.

> *Festoso via vai*

Vicardi e Follini
Nei giorni in cui al Belvedere danzano, dal balcone si può vedere tutto il festoso andirivieni, mentre si ascolta quella musica che comincia a modificarsi inseguendo le nuove sonorità in arrivo da oltre frontiera. I saluti con Lorena, sull'altro balcone, sono il quotidiano buongiorno e buonasera scambiati con l'amica di sempre e per sempre, coetanei al quale solo l'anagrafe non riconosce un ruolo parentale. La giornata quando non c'è scuola è tutta lì, si gioca alla lippa, con le biglie, la corda e le agrette nei circuiti disegnati sul cemento o tracciati nella terra; le bambole o i soldatini e qualche macchinina sono gli immancabili coadiuvanti. La via non ha asfalto ed è lastricata con i sassi, un terreno accidentato dove anche la bicicletta può lasciare brutti ricordi se provi a cadere. Le sirene della Monti&Martini o quelle più vicine della Broggi segnano gli orari, le chiamate al pranzo e alla cena non ammettono repliche.
La tv non ha ancora preso possesso delle case, la padrona è la radio, dalle finestre aperte non è raro sentire la gente che canta accompagnandosi ai vari Claudio Villa o Luciano Tajoli. L'unica tv del quartiere è al Belvedere, ragazzi e bambini che alla modica cifra di un ghiacciolo, un gelato o una gazzosa siedono a godersi un Rin-Tin-Tin, Jim della Giungla o Lassie. Se sei fortunato e trovi la stella sulla bacchetta di legno di ghiaccioli ne mangi uno gratis. Sorride così il cow-boy dell'Eldorado mentre fai il pieno di quei coloranti che anni dopo diventeranno "fuorilegge". Per i più grandi c'è il bottiglione sempre aperto e la ressa del giovedì sera per Lascia o Raddoppia. Il vino è prodotto in casa, non nel senso equivocabile che sia fatto con chissà quale misterioso artifizio, ma schiacciato lì, in quel rimorchio arrivato pieno d'uva e pigiato con il concorso degli avventori.

Angolo di serenità
Tutti rigorosamente a piedi nudi, gli stessi (i piedi) che poco prima camminavano tranquillamente in attesa del loro turno a raccogliere il sapore dei sassi di quella strada che era da sola un piccolo paese. Dal produttore al consumatore, mai più veritiero. Un'esistenza e una vita che sembrava non dovesse cambiare mai e invece la ruota del tempo stravolge. I bambini diventano grandi e i grandi diventano vecchi. Costruzioni nuove sostituiscono quelle vetuste, solo la vecchia Filanda resiste a difesa di una storia ormai inutile, sottraendo una parte di città che meriterebbe sorte migliore. Il Belvedere ha lasciato spazio e quel cortile, sino alle sponde del fiume, adesso è un angolo di serenità per una nuova realtà. Il balcone invece è ancora là, quel bambino lo ha guardato a lungo mentre il ciak di un invisibile regista ha rianimato dando vita, corpo e anima a quell'angolo di mondo. C'erano proprio tutti, immerso come in un film in bianco e nero, Luciano li ha visti, ha stretto mani e distribuito abbracci, il primo saluto a Lorena, intenta a sistemare le sue treccine, e poi, ad uno ad uno, li ha salutati tutti, mentre ancora risuonavano le note di una musica che non si era mai interrotta, bisognava solo alzarne il volume: "Guarda che luna, guarda che mare…!!!". Intanto tra quelle rive, che segnano il confine di quel mondo da tutto il resto, silenziosamente "l'acqua del Lamber la pasa e la va, ma num restum chi, la lasum andà". **(Fine)**

(Dedicato a Lorena, Giordano, Maurizia, Daniela, Imerio, Margherita, Piera, Mario, Lino, Anna, Paolo, Giorgio e ai tanti a cui la memoria non riesce a dare un nome, ma sono lì scolpiti nel cuore e presenti per sempre)

L'angolo della poesia

Autunno

Un tappeto di foglie
sul piano d'asfalto
rimembra alla mente
i caldi colori che
d'autunno hanno il manto
d'ocra e bruciato,
di verde e rossiccio
e come il pittore
le chiome arboree
scomposte dipinge,
nel tiepido sole
che l'inverno prelude
sotto il cielo
di nuvole sparse,
pensando al Creato
d'autunno sublime.

Matilde Zanzola

Requiem

S'acciglia d'alba un filo
S'allarga roseo mattutino
Di sole un raggio una prece
Bianco giglio alla tomba
D'amorevole pianto una stilla
Dalla tenebra misericorde
Donata luce splendente
Dell'anime infinita pietà
Mirata celeste beatitudine
Nell'eterno riposo la pace.

Marco Carina

Silente natura

Nella rigogliosa natura padana,
nulla è più silente del gracidar di rana.
Il progresso mal esordisce,
la natura, reclamante, silente ferisce.

Mimil

LA MACELLERIA
Qualità - Convenienza - Cortesia
Servizio a domicilio
Via V. Veneto 77/79 - MELEGNANO - Tel. 02.98.34.334

Cicli Scotti
di Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA
Via dei Pini, 7
20077 MELEGNANO
Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com
Inserzioni pubblicitarie

Quando il Giro fece tappa a Melegnano

La manifestazione del 1997 sulla via Emilia per protestare contro il gran traffico della statale

Franco Monti

Nell'immagine di Emilio Ferrari il sit-in del 1997 durante il passaggio del Giro d'Italia

E facciamoci questo Giro. Tra le tante stranezze del mondo dello sport e del ciclismo al tempo della pandemia, c'è anche questo speciale Giro d'Italia. Strano un Giro che si corre ad ottobre ma ormai, nell'epoca del coronavirus, è tutto strano. Talmente strano che vien quasi da chiedersi se abbia un senso, se non sia una forzatura, se davvero alla fine vincerà il più forte o il più fortunato, quello che schiverà la roulette dei tamponi o resisterà al freddo e forse alla neve sulle montagne: si è infatti passati dalle piante in fiore alle foglie cadenti. Ma tant'è, prendere o lasciare.

Storia e passione

E si è deciso di "prendere" molto perchè il Giro è storia e passione, ma molto anche perchè la corsa rosa è business e sponsor. E che non sia una decisione solo romantica lo spiega il fatto che il Giro è anche un bel giro di soldi: tra sponsor e diritti televisivi, lo scorso anno ha "smosso" qualcosa come una quarantina di milioni. Mica bruscolini. Ma è giusto così, il ciclismo è un'azienda che dà lavoro non solo a chi pedala, è giusto far di tutto perchè non salti per aria. E così anche quest'anno si è partiti regolarmente: 21 frazioni, 3 cronometro individuali, 6 tappe di bassa difficoltà adatte ai velocisti, 6 di media difficoltà e 6 di alta difficoltà, le tappe di montagna con tutte le incognite del caso.

Cartelloni e fischietti

L'ultimo Giro transitato da Melegnano risale al 1997: al passaggio della carovana e dei corridori, alcuni politici locali inscenarono una manifestazione con cartelloni e fischietti sulla via Emilia in zona Montorfano contro l'eccessivo transitare dei mezzi pesanti. Quel giro fu vinto dal bergamasco Ivan Gotti, meno pirotecnico in corsa ma dotato di un gran talento naturale, che superò il vincitore dell'edizione precedente Tonkov. Uno dei favoriti, Il Pirata Marco Pantani, cadde

> *Periodo anomalo*

prima delle montagne per colpa di un gatto che gli tagliò improvvisamente la strada. Per un'edizione così particolare non potevano certo mancare alcune sorprese: oltre al periodo anomalo, mai prima d'ora la corsa rosa si era tenuta in autunno, c'è il percorso italiano al 100 per cento con partenza da Monreale in Sicilia e arrivo a Milano.

Il judo riparte alla grande

Buoni risultati per il Ken Otani nella prima gara dopo l'emergenza Covid

Stefano Surdo

Nell'immagine i protagonisti delle imprese

Dopo sette mesi di blocco giustamente forzato dall'emergenza legata al Covid, il judo club Ken Otani con la squadra agonistica quasi al completo ha partecipato in provincia di Pordedone al 28esimo trofeo e alla prima gara italiana post lockdown. Al cambio di categoria nei -73 kg, Filippo Caperdoni non è riuscito ad esprimere i

> *Ottima prova*

progressi raggiunti dopo il duro lavoro svolto in questi mesi.

Alice superstar

Tra gli esordienti B Ilenia Lo Tufo e Teodor Lupu si sono classificati al terzo posto, mentre Brayan Calderon è arrivato quinto: Alice Giannuzzi ha infine concluso al secondo posto dando prova di concentrazione e preparazione atletica vista la categoria anomala (-70 kg). Ottima prova nel complesso della squadra in vista dei campionati italiani in programma nei prossimi mesi: ringraziamo inoltre l'esordiente A Andrea Maestri , che data la giovane età non ha partecipato alla gara, ma ha comunque contribuito negli allenamenti con grande supporto tecnico.

il Melegnanese

quindicinale di informazione fondato nel 1967

Editrice Melegnanese S.C a R.L.
Reg. n. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi
info@ilmelegnanese.it
Presidente: Alberto Girompini
presidente@ilmelegnanese.it
Direttore Responsabile: Stefano Cornalba
redazione@ilmelegnanese.it
Service editoriale: Oltre S.c.a.r.l. 0267479017
ufficiostampa@coopoltre.it
Abbonamenti: abbonati@ilmelegnanese.it
Quote abbonamenti:
Annuale ordinario 35,00 Sostenitore 50,00 da versare presso:Buona Stampa Carmine, Buona Stampa S. Gaetano, Libreria Mondatori, Merceria Marcellina via Frisi 30 a Melegnano
Punto d'Incontro in piazza Associazioni
Conto corrente postale n. 42831206
intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese via dei Platani 2 Melegnano
Bonifico bancario intestato a Editrice Melegnanese scrl IBAN: IT46V0311133380000000011400 indicando nella causale nome cognome indirizzo dell'abbonato
PayPal su www.ilmelegnanese.it
paypal.me/ilmelegnanese
Facebook – Quindicinale il Melegnanese
Amministrazione
amministrazione@ilmelegnanese.it
Stampa Arti Grafiche Bianca&Volta Via del Santuario, 2 Truccazzano Spediz. Abb. Post. 45% art. 1 Legge 46/2004 – Lodi.
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

Prossime uscite
n. 20 in redazione 4/11/2020
in edicola 14/11/2020
n. 21 in redazione 18/11/2020
in edicola 28/11/2020

"Quando donai un quadro a Gullit"

Tra battute, sorrisi e aneddoti, il popolare Luciano Libè racconta i 50 anni di carriera pittorica

Foto 1

Foto 2

Stefano Cornalba

Gli esordi con la dresanese Rita Facchini e gli insegnamenti di Giuseppe Beccarini, le serate a Galagoal e le cravatte dai mille colori. C'è tutto questo e tanto altro ancora nella simpatica chiacchierata con il 73enne Luciano Libè, che apre il libro dei ricordi in occasione dei 50 anni di carriera celebrati proprio in questi giorni.

Partiamo dall'inizio…
Ero poco più che ventenne quando, lavorando come disegnatore di stampi in una ditta di materie plastiche, conobbi la dresanese Rita Facchini, che mi trasmise la passione per la pittura.

Poi cosa successe?
A Melegnano entrai in contatto con Giuseppe Beccarini, Annibale Follini, Mario Passarini, Sergio Generani, Benedetto Di Pietro e Adriano Scala, attraverso i quali appresi le diverse tecniche pittoriche, che mi diedero la possibilità di far parte del magico mondo dell'arte.

Foto 3

Foto 4

Il Circolo artistico…
Storico sodalizio locale fondato nel 1975, sono stato presidente del Circolo dapprima dal 2005 al 2008 e quindi dal 2014 sino ai giorni nostri, ma all'inizio degli anni Novanta la mia carriera pittorica è stata anche legata al mondo del calcio.

Racconti…
Complice un amico che lavorava a Telemontecarlo, eravamo soliti partecipare alla trasmissione televisiva Galagoal, al termine della quale omaggiavo di un quadro i grandi campioni dell'epoca ospiti in studio.

Tipo…
Nel corso degli anni ho donato i miei dipinti a Ruud Gullit **(foto 1)** e Walter Zenga, Roberto Mancini **(foto 2)** e Aldo Biscardi **(foto 3)**, a cui dedicai un quadro sul celebre "Processo del lunedì".

Ma non solo…
Ebbi anche l'onore di donarne uno al grande Dario Fo **(foto 4)**: sempre durante quelle serate in tv, i calciatori andavano matti per le mie cravatte variopinte.

Addirittura…
Una volta un conduttore me la sfilò per utilizzarla davanti alle telecamere, solo un paio di settimane dopo riuscii finalmente a recuperarla.

In questi giorni…
In tandem con l'amico-parrucchiere Gianni Brambati, sto organizzando una nuova mostra sul territorio per celebrare nel migliore dei modi i 50 anni di carriera.

In che senso?
Nell'esposizione dal 6 al 15 novembre allo Spazio arte 53 di via VIII Giugno, ripercorrerò le varie fasi della mia carriera, che mi ha visto abbracciare numerose tecniche pittoriche, dal figurativo al paesaggistico passando per l'astratto e l'informale.

Nelle immagini Luciano Libè oggi e le star del calcio con i suoi dipinti

Il suo segreto…
Animato da una straordinaria curiosità, una buona dose di umiltà e la costante volontà di stare al passo con i tempi, ho cercato di migliorarmi anche imparando dagli altri artisti, a cui ho sempre aggiunto un mio tocco personale.

PARMIGIANI PNEUMATICI

Vendita e Assistenza Pneumatici
Bilanciatura elettronica
Convergenza Computerizzata

Via Castellini, 35 - Telefono 02.98.34.458
MELEGNANO

Inserzioni pubblicitarie

Inserzioni pubblicitarie

L'ORTOPEDIA LA SANITARIA

è nata negli anni '70 dall'impegno dei titolari fondatori, la famiglia Curti-Pirola e si trova in Via Dezza 38 a Melegnano, telefono 02-9835465.

Vende articoli ortopedici e sanitari professionali, tutori, ausili per deambulare, ausili per il bagno, sedie a rotelle, intimo donna, poltrone a motore, calze a compressione graduata, articoli post operatori, scooter per disabili, calzature ortopediche alla moda, plantari su misura, costumi comodi, protesi mammarie, letti per degenti e molto altro.

Un team di esperti saprà affiancarvi ed assistervi in ogni situazione, consigliandovi la giusta soluzione ortopedico-sanitaria per prevenire problemi fisici, per curare la vostra salute, per migliorare lo stile di vita quotidiano personale e di persone a voi care.

***Alcuni articoli possono essere noleggiati.**

Ortopedia La Sanitaria
Melegnano dal 1976

CONVENZIONE ASL-INAIL

Via Dezza 38 - Melegnano (MI) - Tel. 02 9835465
lasanitariamelegnano@gmail.com - www.lasanitariamelegnano.it